

che dovevano assolvere le forze navali italo-austriache, nell' impedire le comunicazioni marittime tra l'Africa del Nord e la Francia;

c) la possibilità di intercettare il traffico francese e inglese tra Suez e Gibilterra conquistando il dominio del Mediterraneo, se non assoluto, per lo meno nel bacino orientale, costringendo così il traffico dell' immenso impero coloniale inglese e che in gran parte contribuisce alla vita del Regno Unito, a deviare completamente dal Mediterraneo.

In gran parte questi enormi vantaggi che avrebbero avuto nel fattore marittimo del Mediterraneo le nazioni della Triplice Alleanza, erano dovuti al forte contributo dato dall' Italia colle sue eccellenti basi meridionali ed insulari adatte alla dislocazione così favorevole per i compiti sopra indicati.

Che la situazione navale degli anglo-francesi, fino a che l' Italia non dichiarò la neutralità, fosse poco buona, ci viene confermato, sia dalle istruzioni che l'ammiragliato inglese aveva emanate fin dal 1913 contemplando l' ipotesi di guerra contro le tre Potenze della Triplice Alleanza, sia dalle istruzioni inviate il 30 luglio 1914 dall' Ammiragliato al comandante della flotta inglese nel Mediterraneo vice ammiraglio Barkeley Milne sconsigliandolo dall' attaccare da solo la flotta austriaca.

Dalle varie istruzioni dell' ammiragliato inglese risulta chiaramente che almeno in un primo tempo, gli anglo-francesi, ammesso che la loro riunione avesse potuto effettuarsi subito, avrebbero dovuto